

# L'archivio aggregato del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Viterbo

Gilda Nicolai

A seguito dei lavori di riordinamento dell'Archivio Storico della Provincia di Viterbo, è stato recuperato anche l'archivio del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Viterbo (1927-1961).

Sorto con decreto prefettizio n. 1640 il 30 maggio 1927 in una Provincia di recente formazione, dove ogni istituto antitubercolare mancava, iniziò a funzionare effettivamente il 1 luglio 1927, come si deduce dall'analisi della documentazione ordinata.

Il Consorzio venne costituito fra l'Amministrazione provinciale ed i Comuni della provincia, con sede in Viterbo, ai sensi della legge 24 luglio 1919 n. 1382 e dei R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839 e 2889 sulla riforma degli ordinamenti sanitari.

Per la raccolta di fondi e per educare all'igiene fu organizzata fin dal 1928 la Festa del Fiore che si ripeteva ogni anno a Pasqua.

Scopo del Consorzio era quello di provvedere al ricovero degli infermi di tubercolosi e di promuovere le diverse forme di attività dirette a combattere con tutti i mezzi la diffusione della tubercolosi umana, nonché attuare un programma di propaganda e di educazione antitubercolare<sup>1</sup>. Potevano partecipare al Consorzio anche altri enti pubblici ai sensi dell'art. 75 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 2889.<sup>2</sup>

Il Consorzio provvedeva al raggiungimento dei suoi fini mediante i seguenti mezzi finanziari<sup>3</sup>:

1. contributo da parte di ciascun comune della provincia in ragione di L. 0,50 per abitante, calcolando la popolazione legale in base all'ultimo censimento ufficiale;
2. contributo da parte della Provincia in ragione di L. 0,40 per abitante;
3. contributi di enti, opere pie, istituzioni di beneficenza ecc. anche non partecipanti al Consorzio, sia in danaro, sia sotto forma di prestazione d'opera, o di concessione di locali, materiale, ecc.;
4. contributi di istituti di credito, asso-

ciazioni, ditte, privati, ecc.;

5. proventi diversi: lasciti, donazioni, oblazioni, esiti di feste di beneficenza;
6. eventuale contributo dello Stato.

## ORGANI E FUNZIONAMENTO DEL CONSORZIO

Il Consorzio era rappresentato da un'Assemblea Consorziale formata dai delegati degli Enti Consorziati, uno per ciascun Ente, nominati dalla rispettiva Amministrazione.

L'assemblea nominava nel suo seno il Consiglio, costituito da 8 rappresentanti, mediante schede segrete ed a maggioranza relativa.

Inoltre erano membri del Consiglio:

- a) il Capo dell'Amministrazione provinciale che lo presiedeva;
  - b) un membro designato dal Consiglio Provinciale Sanitario;
  - c) il Medico Provinciale;
  - d) l'Ufficio Sanitario del Capoluogo;
  - e) un rappresentante dell'Ospedale Grande di Viterbo;
  - f) un rappresentante della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia;
  - g) un rappresentante della Federazione Provinciale Fascista (per il periodo fascista);
  - h) un rappresentante della Federazione Provinciale degli ex Combattenti;
  - i) il Presidente della Rappresentanza di Viterbo dell'Opera Nazionale degli invalidi di Guerra<sup>4</sup>.
- Il consiglio nominava una Giunta Esecutiva, tre revisori dei conti ed il Segretario del Consorzio. Della Giunta Esecuti-

va era Presidente lo stesso Presidente del Consiglio e ne facevano parte il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario del Capoluogo, ed altri tre membri nominati dal Consiglio. I membri del Consiglio<sup>5</sup> e della Giunta e i revisori dei conti restavano in carica 3 anni ed erano rieleggibili.<sup>6</sup>

## DISPENSARI PROVINCIALI

Il primo problema affrontato dal Consorzio, perché considerato il più importante, fu quello di dotare il capoluogo di un centro diagnostico completamente attrezzato e, in un secondo tempo, la Provincia di una rete dispensariale tale che nessun comune potesse sottrarsi ad una indagine diretta allo studio del fenomeno tubercolare.

È del 1927 la decisione di istituire subito, annesso all'ospedale, un dispensario, ovvero un ambulatorio attrezzato, che poi nel 1928 ebbe una sua sede specifica con la costruzione di un istituto dispensariale.

La Provincia venne divisa in 12 zone, ciascuna delle quali comprendenti un gruppo di paesi tra di loro uniti oltre che da facili vie di accesso, anche da tradizioni comuni e da consuetudini di vita. Queste 12 sezioni dispensariali funzio-



L'archivio dopo il riordino

narono dal 1929 più come centri di raccolta di notizie che come veri e propri dispensari.

All'indirizzo profilattico mancava ancora l'assistenza domiciliare esercitata soprattutto dall'Assistente Sanitaria Visitatrice, la cui istituzione, per le maggiori sezioni, fu decisa nella seduta della Giunta Esecutiva del 3 novembre 1932, disciplinandone la nomina e le funzioni con l'approvazione del "Regolamento del Dispensario provinciale e delle Sezioni Dispensariali" compilato sul regolamento tipo suggerito dalla Direzione Generale di Sanità Pubblica.

Nel 1931 fu curata la costruzione di due nuove sezioni dispensariali, Civita Castellana e Ronciglione, ambedue in locali appositamente costruiti e quindi attrezzati in modo completo, le quali rappresentarono dopo il Dispensario del Capoluogo, le migliori unità dispensariali.

Le altre 8 sezioni erano: Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Orte, Soriano, Tuscania, Tarquinia, Vetralla. Molti di questi dispensari non erano forniti di strumenti microscopici e radiologici, quindi, dove possibile, fu stipulata una convenzione con l'Ospedale vicino.

I dispensari svolgevano anche altre attività:

- a) scelta dei malati ospedalizzabili o da inviare nei sanatori;
- b) visite di controllo eseguite dal Dispensario Centrale per conto della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ai malati assicurati;
- c) assistenza ambulatoriale esercitata sia dal Dispensario Centrale che dalle sezioni per conto della Cassa;
- d) somministrazioni di medicinali ai più bisognosi;
- e) scelta dei bambini da inviare alle colonie provinciali marine e montane delle quali, dal 1928, il Consorzio ha l'organizzazione e la direzione;
- f) propaganda giornaliera diretta ai malati ed ai familiari attraverso opuscoli, cartelli, ecc.

#### ASSISTENZA OSPEDALIERA E SANATORIALE

Nel 1928, grazie ad un legato testamentario, i malati più bisognosi furono inviati presso l'Ospedale di Viterbo, inviando pochi altri in vari istituti Sanatoriali e preventoriali fuori provincia.

Si tentò di costruire, con il concorso

della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, un Ospedale sanatoriale in Viterbo vicino all'ospedale in costruzione del quale avrebbe utilizzato i vari servizi. Ma l'orientamento successivo della Cassa di accentrare in Roma nel grande Istituto Mussolini i malati delle province laziali, mise a tacere in modo definitivo il progetto.

Quindi il Consorzio utilizzò per il ricovero dei propri malati il reparto Polidori dell'Ospedale di Viterbo della capacità di circa 40 posti letto, un reparto dell'Ospedale di Acquapendente di 12 letti e inviando fuori Provincia i malati per il trattamento sanatoriale.

Il Consorzio provvedeva direttamente al ricovero nei vari Istituti di cura a seconda delle indicazioni che il malato presentava, fissando un massimo di 6 mesi di ricovero, tranne i casi più gravi.

Dopo il recupero dell'ammalato, il Consorzio provvedeva affinché non ci fosse un ritorno della malattia concedendo dei sussidi post-sanatoriali<sup>7</sup>: I dimessi dai sanatori o dagli ospedali venivano assistiti presso il dispensario o a domicilio, se ritenuti non in grado di lavorare ed iscritti nelle liste dei poveri del comune.

#### PREVENZIONE INFANTILE

La prevenzione infantile veniva attuata attraverso colonie temporanee estive<sup>8</sup>, colonie elioterapiche locali e assistenza scolastica; inoltre una vasta opera assistenziale a favore dei fanciulli predisposti alla tubercolosi fu compiuta, spesso in accordo con l'ONMI, con l'inizio di numerosi bambini in colonie profilattiche permanenti.

La colonia estiva segnò la prima forma di attività profilattica nella provincia svolta dal Consorzio, e la prima colonia marina fu fatta a Tarquinia con tende concesse dalla Direzione di Sanità nel 1928.

Le ammissioni dei bambini avvenivano sempre attraverso il Dispensario centrale e le sezioni dispensariali.

Alla colonia marina seguì nel 1929 una colonia montana a S. Martino che nel 1932 ebbe dimora stabile con la costruzione di tre padiglioni a carico dell'Amministrazione provinciale, seguiti nel 1933 da altri tre.

Nel 1931 venne fatta la prima colonia elioterapica nel Capoluogo che fu gestita dall'O.N.B. (Opera Nazionale

Balilla) in collaborazione con il Consorzio, il quale si occupava delle ammissioni dei bambini alla colonia.

Dal 1928 venne somministrato nelle scuole elementari olio di fegato di merluzzo dai maestri e tale forma di assistenza fu sviluppata negli anni successivi.<sup>9</sup>

Tra i mezzi più efficaci di prevenzione infantile ci fu l'apertura della *Colonia permanente di Bolsena*<sup>10</sup> avvenuta il 16 aprile 1934, fatta costruire dall'Amministrazione provinciale ed affidata in esercizio al Consorzio.

Questa colonia rappresentò la prima opera antitubercolare della Provincia a carattere permanente e fu intitolata al pediatra viterbese Luigi Concetti.

Scopo del preventorio era il ricovero dei bambini di ambo i sessi dai 6 ai 12 anni, predisposti alla tubercolosi, o figli di tubercolosi o conviventi con tubercolosi. Aveva un reparto di quarantena, un reparto di degenza, una infermeria, una scuola con una capienza di 60 posti letto. I bambini venivano segnalati dai Dispensari e scelti dal Dispensario centrale il quale li inviava in colonia dopo aver praticato per ognuno di essi un esame radiografico e una cutireazione, praticando a tutti, nel primo mese di soggiorno, una vaccinazione detta Maragliano.

Soprintendeva alla colonia il direttore del Consorzio, con l'aiuto di personale laico e religioso: il primo come persone di fatica, il secondo con funzioni direttive.

Venivano inviati alla Colonia anche i convalescenti polmonari del padiglione pediatrico di Porta Furba, e numerose erano le richieste avanzate dai comuni della Provincia e dei vicini Consorzi di Roma e Terni.

#### NOTE

<sup>1</sup> Art. 2 Statuto 30 maggio 1927

<sup>2</sup> *ivi*, Art. 3

<sup>3</sup> *ivi*, Art. 4

<sup>4</sup> *ivi*, Art. 7

<sup>5</sup> *ivi*, Art. 8

<sup>6</sup> *ivi*, Art. 9

<sup>7</sup> Serie sussidi post-sanatoriali bb. 15 1942-1963.

<sup>8</sup> Serie "Colonie" bb. 79 1953-1971

<sup>9</sup> "Relazione sul funzionamento del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Viterbo nel primo quinquennio 1928 VI - 1932 XI", pp. 18-19

<sup>10</sup> serie "Preventorio di Bolsena" bb. 8 1943-1961.